

Domani all'università un incontro-convegno della Cgil

Disoccupati e precari nel sindacato degli anni 80



Domani la CGIL regionale organizza un incontro-convegno su disoccupati e precari, nuovi soggetti sociali, disoccupati, precari, studenti lavoratori. La CGIL ha invitato tutte le realtà e le espressioni organizzate dei giovani che intendono affrontare le proprie esperienze e confrontarsi con le proposte che il sindacato avanza in una situazione difficile come quella che stiamo vivendo. Il convegno si svolgerà all'università, nell'aula III di Giurisprudenza. Questa iniziativa si colloca nel vivo di un dibattito congressuale in cui i temi della crisi della disoccupazione, della democrazia, della pace e della guerra, si mescolano — come è naturale che sia — negli interventi di migliaia di attivisti e di decine di migliaia di lavoratrici e di lavoratori.

pezzo decisivo del sindacato degli anni 80 e perciò una componente fondamentale del rinnovamento del sindacato di oggi. I giovani, i nuovi soggetti, il sindacato. Intendiamo riprendere il discorso perché non ci convincono le spiegazioni che fin qui ci siamo dati circa il pratico fallimento di passato esperienze e non condividiamo la rassegnazione di chi pensa che questo discorso sia ormai improponibile. Riprendiamo il discorso nella consapevolezza che si tratta di una riflessione critica su noi stessi, sul modo come abbiamo fatto sindacato, sulla nostra capacità di raccogliere il senso delle inquietudini e delle contraddizioni percettive delle nuove generazioni; sulla nostra capacità di cogliere il nuovo e organizzare una risposta efficiente alla qualità nuova del problema del lavoro, dell'organizzazione sociale, della collocazione collettiva e individuale dei giovani nella società.

stituita dai giovani sotto i 30 anni e dalle donne, con livelli di scolarità medio alti: oltre 2 milioni in Italia, oltre 200 mila a Roma e nel Lazio. Ma dentro e oltre questo dato c'è la realtà — intanto quantitativamente considerata — di aree estese di precariato, di lavoro a tempo parziale, di lavoro nero. Un problema del lavoro si pone con drammatica urgenza tanto più se si considera insieme il dato della Cassa integrazione — lavoro sprecato — della pratica del doppio lavoro e della estensione del lavoro nero. Lavoro che manca, lavoro negato, lavoro sprecato sono aspetti di un unico processo che segna l'attuale fase della crisi capitalistica e dello scontro sociale e politico per definirne le vie di uscita.

operaia e giovani. Per questo dobbiamo partire dall'analisi critica dei limiti e dei fallimenti verificatisi nella esperienza fatta con la vicenda della legge 285 e con la costruzione e il funzionamento delle «leghe per il lavoro»; ma anche dalla ricognizione e valutazione di fatti nuovi che si sono prodotti. Mi riferisco alla esperienza della cooperazione giovanile — ai suoi limiti e alle sue difficoltà — partendo però dal segno positivo che questa esperienza esprime. Mi riferisco anche alla domanda nuova che viene al sindacato nel suo insieme da nuove figure della forza lavoro intellettuale — giovani medici, psicologi, tecnici e ricercatori — che colgono in termini inediti il loro far parte del mercato del lavoro. Mi riferisco anche alle forme nuove di domanda politica e di partecipazione che segnano le grandi masse di giovani sul versante dei problemi individuali — esistenziali, perché non — che hanno una dimensione politica e perciò generale, universale: la libertà, la cultura, l'autonomia; da qui i movimenti che

si sviluppano sulle questioni dei servizi collettivi, della casa, ma anche — e significativamente — sulle questioni della pace, del disarmo, dell'ambiente, della città. Si avverte che il tempo della commiserazione e dell'intervento paternalistico sulle crisi delle nuove generazioni deve cedere il passo ad una proposta di impegno aperta e nuova. Questa è fatta della qualità della lotta per l'occupazione e lo sviluppo che il sindacato porta avanti; delle scelte rivendicative e contrattuali relative all'orario di lavoro, alla formazione professionale, al rapporto scuola-lavoro; delle proposte di assetto urbano che il sindacato deve portare avanti per realizzare una nuova e più elevata «qualità della vita». Certo si tratta di grandi temi e di battaglie generali e impegnative; ma sono quelle — a noi sembra — per le quali vale veramente la pena di chiamare le giovani generazioni a cimentarsi nella costruzione del proprio e del comune avvenire.

Salvatore Bonadonna

Di dove in quando

Annunciati i programmi di Santa Cecilia

In mille con Prêtre a suonare e cantare l'«Ottava» di Mahler



I problemi dell'Accademia di Santa Cecilia sono quelli degli altri Enti lirici e sinfonici: i soldi non ci sono o arrivano tardi, e l'iter della legge di riforma del settore musicale è ancora in alto mare. Santa Cecilia, però, non si è fatta prendere la mano dalle lamentele di rito e, attraverso il suo presidente-sovrintendente, maestro Mario Zafred, ha tranquillamente annunciato, ieri, il cartellone, anzi i cartelloni, della imminente stagione musicale: sinfonica e cameristica. Sono proseguiti nell'Auditorio di Via della Conciliazione i lavori di perfezionamento dell'acustica e del palco dell'orchestra e del coro, e si sono mantenute le conquiste dell'anno scorso: trenta concerti sinfonici, ripetuti tre volte (domenica, lunedì e martedì), anzi, quattro, se contiamo le prove generali del sabato, offerte agli studenti; trenta concerti da camera, in via dei Greci, con spostamenti, per alcuni, nell'Auditorio.

non tornare indietro. Si è poi potenziato il decentramento, qui partecipano anche i solisti impegnati nelle stagioni ufficiali. L'escalation dei costi è stata fronteggiata, contenendo il prezzo dei biglietti: per l'Auditorio, oscillano da tremila a ottomila lire (ridotti: da duemilacinquecento a seimilacinquecento); per la Sala di via dei Greci, da quattromila a settemila lire (ridotti: da tremila a seimila).

metti (musiche di Manzoni e Varèse), ancora da Prêtre (Fauré e Debussy), Rostropovic (viene in funzioni di direttore d'orchestra, e presenta la Quinta di Ciaikovski e la Quinta di Sciostakovic, il 13 dicembre), Carlo Maria Giulini (Mozart e Bruckner), Aldo Ceccato, Sawallisch (Beethoven), Daniel Oren, Donato Renzetti, Pierluigi Urbini, Gabriele Ferro. Due grandi linee punteggiano il cartellone: quella che parte da Mahler (che ritornerà spesso) e una linea stravinskiana (c'è il centenario della nascita, nel 1982). La stagione cameristica prende il via nella Sala accademica del 22 ottobre con seguito del concerto il giorno 23: sono in programma, infatti, i sei Brandeburghesi di Bach, interpretati, con strumenti dell'epoca, dal Collegium aureum.

Sono numerosi i Quartetti (Amati, di Roma, di Tokyo, Schubert), numerosi i pianisti, capeggiati da Emil Ghilels e Maurizio Pollini (i loro programmi sono ancora da definire); si ascolteranno anche Miklós Pletu, Alzira Weissenberg, Sergio Perticari, Alfred Brendel, nonché l'organista Giorgio Carnini, il violinista Salvatore Accardo, interprete dei ventiquattro «Capricci» di Paganini. C'è, poi, Severino Gazzelloni con Bruno Canino, ci sono il violoncellista Yo Yo Ma, il Trio d'Israele, le cantanti Grace Bumbury e Galina Vishnevskaja, accompagnata al pianoforte da Rostropovic. Il Coro dell'Accademia riprenderà il Coro di morti di Petrusi insieme a pagine di Stravinski, mentre i solisti dell'Orchestra — Angelo Stefanato e Giuseppe Prencipe — suoneranno con l'Orchestra da camera di Santa Cecilia. Si ascolteranno anche i solisti della Filarmonica di Berlino, l'Orchestra sinfonica con inglese e l'Orchestra da camera di Stoccarda. E' tornata alla ribalta la vecchia questione di un direttore stabile per l'orchestra, ma la soluzione è ancora lontana. C'è il malvezzo per cui i direttori stabili finiscono con l'essere stabilmente lontani dalle orchestre che dovrebbero curare, e quindi la questione, anche per quest'anno, rimane insoluta. Peccato, però la mancanza di un autorevole direttore stabile finisce con lo smuovere l'orchestra che deve, così, rinunciare alle tournée all'estero. Ma Zafred ha assicurato che il problema è all'ordine del giorno.

e.v.

Santino Picchetti ricorda Luigi Petroselli «Con lui in Campidoglio ha trovato spazio la voce degli operai»



Pubbllichiamo un ricordo del compagno Luigi Petroselli scritto da Santino Picchetti, segretario regionale della CGIL, che comparirà nel prossimo numero di «Rassegna Sindacale». La morte di Luigi Petroselli, sindaco di Roma, ha segnato profondamente la città, il suo popolo. Lo testimoniano l'interminabile sfilata di cittadini davanti alla sua salma esposta nella sala Giulio Cesare in Campidoglio, l'immensa folla partecipante ai funerali, il modo come ogni settore della società cittadina e di quella nazionale ha inteso esprimere il proprio cordoglio. Se si pone mente al fatto che Petroselli è stato sindaco di Roma per poco più di due anni si avrà chiara percezione di quanto abbia operato in profondità nella coscienza dei romani, ma non solo di essi, l'azione di Petroselli, alla guida di una Giunta democratica.

Roma diversa e rinnovata. Verso il sindacato Petroselli rivolse una particolare attenzione e partecipava quasi sempre personalmente ad una molteplicità di incontri che si avevano con la Giunta comunale su vari aspetti dell'organizzazione economica e sociale della città. Una attenzione che non era un riconoscimento formale del ruolo del sindacato, ma una consapevolezza del peso positivo che poteva e doveva avere il sindacato per gli interessi che rappresentava nel governo democratico di Roma. Da qui i suoi interventi continui nel momento più significativo delle stesse lotte promosse dal sindacato e dai lavoratori a Roma.

Interventi tesi non ad esprimere la pur necessaria solidarietà del Comune, ma a dare alle lotte stesse una dimensione e un respiro capace di sorreggere quella idea per Roma che Petroselli perseguiva. Vorrei ricordare tre momenti della presenza di Petroselli nelle specifiche vertenze sindacali e nei rapporti diretti col sindacato. Il primo riguarda la vertenza, ancora aperta, per la salvezza della azienda agricola di Maccarese. Per Petroselli, come per il sindacato, salvare la Maccarese e la vocazione agricola di quella grande area di verde nel Comune di Roma significava non soltanto difendere l'occupazione ma soprattutto la possibilità di impedire una crescita ulteriore della città, come megalopoli difendendo così una idea della città culturalmente nuova e vivibile, come lui diceva. I lavoratori della Maccarese non potranno che ricevere nuova forza nella loro lotta dall'insegnamento che viene dall'opera di Petroselli.

Il secondo momento si riferisce al modo come Petroselli intervenne nel corso della difficile vertenza aperta dagli autisti dell'ATAC nello scorso mese di marzo con scoperti improvvisi ed autonomi che colpirono la vita cittadina. Petroselli intervenne personalmente in alcune infuocate assemblee dei lavoratori in lotta che contestavano la presenza degli stessi dirigenti confederali. Vi intervenne soprattutto dai suoi ancoraggi ideali ma soprattutto vi intervenne come sindaco di una città sconvolta.

di questo rapporto potrebbero essere ricordati. Particolarmente quelli rivolti a dare soluzione positiva a vertenze difficili di aziende in crisi tipo Voxson, Italcconsult, ed altre, che avevano ed hanno un peso specifico nella qualità delle basi produttive della capitale. Sarebbe stato fecondo di ulteriori positivi risultati per il destino di Roma e per l'elevazione del ruolo delle classi lavoratrici, poter contare, alla guida del Comune di Roma, un uomo come Petroselli. Per questo il cordoglio che ha espresso tutta insieme la Federazione unitaria, è stato sincero e profondo.

Santino Picchetti

Portare in alto la coscienza civile

Per molti lavoratori Petroselli era anche la controparte che doveva dare risposte a determinate e specifiche rivendicazioni. Una posizione non certo facile la sua, un ruolo che tuttavia seppe esercitare con grande maestria contribuendo decisamente a risolvere la vertenza — dando respiro alla città — ad un recupero di rapporti tra lavoratori e sindacati confederali, ad un elevamento della coscienza di lavoratori organizzati, dei tramvieri romani che quel tipo di lotta faceva apparire alquanto appannata. Nel sindacato stesso quel modo di intervenire di Petroselli aprì qualche problema perché sembrava scorgervi qualche elemento teso a scavallare le logiche del conflitto sindacale e il ruolo del sindacato. Ma

in quella data situazione, vista ancora oggi a mesi di distanza, l'intervento di Petroselli seppe fondere magnificamente la sua funzione di sindaco, di organizzatore politico, di amico dei lavoratori e dei sindacati. Il terzo momento riguarda il protocollo d'intesa tra Comune, sindacato, cooperative-costruttori sui problemi della casa e delle basi produttive di Roma, che venne approvato nella fase precedente alla direzione Petroselli dalla Giunta democratica e che in sede di verifica, con Petroselli sindaco, venne arricchito e rilanciato.

A quel protocollo Petroselli dava un notevole valore perché realizzava quel coinvolgimento di importanti forze sociali per collaborare e

dare soluzione ai più drammatici problemi di Roma che è stata una costante dell'opera sua. Sapeva Petroselli che era stato il sindaco a Roma a rendersi protagonista di questa linea, che gestita correttamente dal Comune, ha consentito di sostenere nella città l'attività edilizia e l'occupazione, e non mancava di esprimere il suo apprezzamento. Sarebbe interessante un esame più particolareggiato di questa esperienza che ha, secondo me, valore di metodo e sostanza, di dimensione nazionale.

Ho ricordato solo tre momenti del rapporto che il sindaco ha avuto con l'opera e la funzione di sindaco di Luigi Petroselli. Altri momenti di grande valore e significato

Al Teatro dei Satiri Ennio Flaiano non personaggio ma «ispiratore»



Flaiano a Roma. A Roma, perché questo è il titolo scelto da Carlo Alighiero per il suo adattamento di testi per la scena di Ennio Flaiano. E a Roma, perché lo spettacolo, per la regia di Marco Gagliardo e l'interpretazione dello stesso Carlo Alighiero, debutta, sarà proprio qui, al teatro dei Satiri. Ma che cos'è, esattamente, questo lavoro? Non una biografia, né una parodia, né tanto meno, un semplice riassunto di roba edita e inedita dello scrittore scomodo. Carlo Alighiero ci tiene a spiegare che con il suo lavoro ha voluto affrontare vari strati di Flaiano cercando di ricostruire la sua tipica «atmosfera», magari puntando sulla condizione di intellettuale atipico; di letterato che tanto spesso non riesce a comunicare le proprie idee in un mondo sconosciuto, così come era Flaiano e così come poteva essere anche Flaiano quasi tutti i protagonisti della sua fantasia. Ennio Flaiano, dunque, non dovrebbe risultare tanto il personaggio da ricercare nella rappresentazione (sulla scena ci saranno uno scrittore, un poeta e un regista intenti a scrivere una sceneggiatura che poi per rimarrà chiusa nelle penne dei tre) quanto piuttosto l'ispiratore di tutto. E Roma in senso stretto, non c'entra molto con la dinamica del testo; la città scorre sullo sfondo della vicenda dei tre intellettuali, quella stessa Roma che tante volte era riuscita a «convolgere» Flaiano stesso. Interpreti, insieme a Carlo Alighiero, sono Fernando Cajaró, Alberto Rossati, Maria Grazia Bon, Bruno e Angela Brugnola. Le scene e i costumi sono di Jack Frankfurter.

L'Accademia Filarmonica apre la stagione

Fra divertimento e balletto spuntò «Noces»



Quella volta Stravinski e Diaghilev non s'erano proprio capiti. Il musicista pensava a «Noces» come a un divertimento musicale: «Noces non vuole affatto ricostruire le nozze contadine, non vuole imitare le feste popolari», diceva. Ma Diaghilev, l'impressionista, aveva visto giusto: vecchia volpe qual era, e volle fare di Noces un balletto: tante e tali erano le suggestioni che il testo letterario e lo spirito popolare russo avevano infuso nella musica, che alla fine quella partitura sapeva come niente altro di nozze campagnole russe, e quasi impressionista un complemente visivo. Il dolore della sposa nel lasciare la vecchia casa, la benedizione dei genitori, il gran chiasso durante il banchetto nuziale, la partenza degli sposi: c'è tutto, in un affresco paesano splendidamente vivo. L'Accademia Filarmonica apre la sua stagione mercoledì 14 (replica il 15) con «Noces» di Igor Stravinski, nella coreografia di Lar Lubovitch. Prestigiosa è la presenza della Compagnia di balletto del Teatro di Stato di Stoccarda (ammirata già a Spoleto e a Nervi). Gli altri due numeri dello spettacolo inaugurale saranno «Brouillards», una coreografia di Cranko sulla musica dei Préludes di Debussy; e «Saltarello», coreografia di Comelin sulla musica della Suite italiana, sempre di Stravinski.

C. CR.

il partito

Rinvio Pattivo con Bufalini sulla pace e il disarmo

L'attivo sul tema: «L'iniziativa dei comunisti per un grande movimento unitario a sostegno della pace, del disarmo e dello sviluppo», previsto per oggi alle 17 con il compagno Bufalini della direzione del Partito, è rinviato.

Dibattito a Mazzini Oggi alle 20 presso la sezione di Mazzini dibattito su temi della pace e del disarmo. Partecipano: Alberto Jacovelli di «Rivoluzione», Francesco Gozzano, vice direttore dell'«Avanti!», Dino Frascobaldi, del «Corriere della Sera» e Andrea Barbato per la Rai-Tv. Coordina il compagno Nanni Magnolia del CESPI.

16.30 in federazione romana su: «Verifica e rilancio della politica dei servizi a Roma». Partecipano le compagne Franca Prisco e Leda Colombini.

ASSEMBLEE: TIVOLI alle 18 (Fabbro). ITALIA alle 18 00 cellula Pimo (Natali). LAURENTINA alle 17.30 Attivo Cr

COMITATI DI ZONA: CASTELLI alle 17 in sede riunione sull'informatica (Montoro-D'Alessio). TIBERINA alle 20 a Mentana riunione dei comitati cittadini di Mentana e Monterotondo (De Jure-Ferri). SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: CELLULA REGINA ELENA alle 17 in federazione (G. Rodano). FROSINONE CASSINO alle 18 CD (Pizzuti).